

facilmente una differenza, che avrebbe potuto riuscire feconda di grandi calamità.

Conosceva l'Emo, che i turchi ben di rado sogliono dar luogo ai maneggi allorchè siano disposti ad usare la forza: perciò rispondeva con fermezza: — « Che in un accidente, in cui la repubblica aveva giusto fondamento di dolersi per l'ingiuria inferita a' suoi porti e sotto gli occhi del principe, non sarebbesi indotto a proporre le ricercate soddisfazioni a costo di qualunque pubblico e privato pericolo; e che ciò aveva esibito in grazia unicamente del sultano ed in riconoscenza a così degno ministro; tanto più che lo aveva fatto senza cognizione del senato; non esservi principe della cristianità, che non si fosse grandemente commosso contro la scandalosa licenza de' dulcignotti, nè potere ascrivere a colpa del governo il popolare movimento insorto per la malnata insolenza di gente pessima, che aveva provocato alla vendetta l'universale; non avere la repubblica interessato alcun principe a farne doglianze, ma che sciolti tutti dagli impegni, s'erano spontaneamente indotti ad interessarvisi per la verità e perfetta cognizione delle cose. » —

Mentre continuavano ogni giorno le questioni e i contrasti su questo argomento, giunse in Costantinopoli una turba di dulcignotti, parenti degli uccisi della tartana, e con voci temerarie si presentarono al divano domandando soddisfazione. Ma il visir licenziò quegli importuni con parole cortesi; ed eglino allora si misero a scorrere la città, spargendo nel popolo voci di sommossa e di vendetta per l'assassinio; che dicevano essere stato commesso dai veneziani contro i suditi della Porta, assicurati dalla fede del Gransignore, che con la repubblica di Venezia vi fosse pace e amicizia. Per sedare questi schiamazzi in città, e per incitare il bailo ad un componimento con la Porta, il visir spinse quella turba d'insolenti al palazzo del bailo, da cui fu assai presto licenziata: ma sopraggiunse poco appresso il dragomano Cicca a nome del visir, per fargli noto lo sdegno del sultano, e porgli sott'occhio i pericoli, che sovrastavano dall'odio del popolo, facile a lasciarsi muovere dalle istigazioni degli offesi;